



Campane

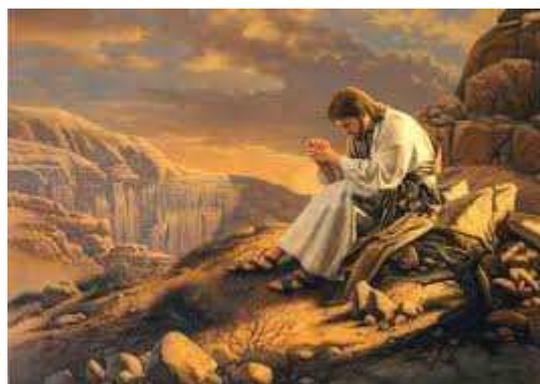
Marzo 2014

di Tutti i Santi

Mensile d'informazione

della comunità Parrocchiale Roncadese

A volte, provati e provocati dalle situazioni faticose della vita, abbiamo l'impressione che Dio non si interessi a noi o alle vicende del mondo "Ti invoco e non rispondi". Di fronte alle nostre angosce Dio risponde: "Può una madre dimenticare i suoi figli?" e siccome tra gli uomini può capitare questo aggiunge: "Anche se vi fosse una donna che si dimenticasse, Io non ti dimenticherò mai". Difficile crederlo in certi momenti eppure un giorno scopriremo che era vero. L'importante dice Gesù è di non dubitare del Padre Nostro che è nei cieli, anche di fronte alle difficoltà più gravi non sostituiamolo con gli altri dei, manteniamo la pace, la certezza del suo amore perché la vita dell'uomo è nelle mani di Dio e benedice ogni nostro sforzo e impegno. Il tempo di Quaresima ci presenta Gesù anche Lui TENTATO di ragionare con le categorie degli uomini: potere, denaro, etc. "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia simpatizzare con le nostre infermità essendo egli stesso tentato in tutto come noi". Anche per noi la "tentazione" deve essere considerata come una occasione di crescita per verificare la solidità della nostra scelta di dare Fiducia, Fede a Dio. Come cristiani siamo chiamati a renderci conto che i privilegi, i titoli onorifici, i baciamenti non sono offerte da Dio ma dal TENTATORE. Ai suoi Figli il Padre di Gesù presenta solo... servizi da rendere umilmente ai fratelli. Dio come Israele, ci ha resi suo popolo, stirpe eletta non perché abbiamo dei meriti particolari ma perché ci ama di un amore gratuito. Quando Dio chiama una persona, un popolo lo fa per affidare un compito, una missione, per renderci portatori delle sue benedizioni, destinate a tutti. Le vocazioni di Dio non costituiscono privilegi non offrono motivi di sentirsi superiori o migliori, sono una richiesta di disponibilità al servizio. E' anche vero che nel deserto della vita a volte siamo affamati stanchi e assetati. Stanchi di vedere soprusi e ingiustizie mancanze di rispetto dell'altro e se siamo onesti con noi stessi quando diciamo "non ci sono più valori" confermiamo che ci siamo dimenticati di Dio e della sua Parola che ci indica la direzione della vita. Ma Lui non si stanca di venirci incontro lì al pozzo a mezzogiorno con la Samaritana ricorda ad ognuno di noi che abbiamo bisogno di riconoscerlo "Salvatore del mondo" e accogliere il dono della sua acqua per estinguere ogni vera sete e fame. Solo così saremo gioiosi missionari. Apostoli, catechisti, cristiani che raccontano a tutti la gioia e la pace che provano coloro che incontrano il Signore. Allora i nostri occhi si apriranno alla vera comprensione della realtà. "Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo" sapremo allora saper dare il giusto valore ad ogni cosa: al denaro, al successo, alla carriera, alla sessualità, alla salute, alla malattia, alla giovinezza e alla vecchiaia alla famiglia ai figli... e ci libererà dalla cecità di quello sguardo interiore e spirituale, il solo che può permettere di intravedere qualcosa nei misteri di Dio, nel senso della vita e della morte e nel destino ultimo della storia dell'uomo.



Riscopriamo il nostro battesimo e diciamo "Credo che Gesù è il Signore"

Don Valeriano



Dall'Archivio Parrocchiale

Sono entrati a far parte della Chiesa:

Hanno formato una nuova famiglia:

Sono tornati alla Casa del Padre:



Orari delle Sante Messe **PARROCCHIA DI RONCADE**

Lunedì - Martedì:	Ore 7.00
Mercoledì:	Ore 7.00
Giovedì:	Ore 7.00
Venerdì:	Ore 7.00
	Ore 8.30 Adorazione e S. Messa
Sabato:	Ore 18.00 S. Messa prefestiva
Domenica:	Ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Celebrazione comunitaria delle Lodi ogni mattino alle ore 6.45
Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (Confessioni)

Sabato pomeriggio dalle ore 15,00; prima e dopo le S. Messe

Adorazione Eucaristica

1° Sabato del mese Adorazione notturna al termine della Santa Messa prefestiva

PARROCCHIA DI MUESTRE:

Lunedì:	Ore 8.30 Recita del rosario
Martedì:	Ore 8.30 Recita del rosario
Mercoledì:	Ore 8.30 Recita del rosario
Giovedì:	Ore 15.30 Santa Messa BVM
Venerdì:	Ore 8.30 Recita del rosario
Domenica:	Ore 08.00 - 11.00
Feriale:	nei giorni di funerale non ci sarà la messa qui indicata

PARROCCHIA DI BIANCADE:

Lunedì:	Ore 19.00
Martedì:	Ore 08.30
Mercoledì:	Ore 20.00
Giovedì:	Ore 19.00
Venerdì:	Ore 08.30
Sabato:	Ore 19.00
Domenica:	Ore 07.30 - 09.30 - 11.00

PARROCCHIA DI SAN CIPRIANO:

Feriale:	Ore 19.00 (da maggio a settembre) Ore 18.00 (da ottobre ad aprile)
Festivo:	Ore 08.30 - 10.30

PARROCCHIA DI CA' TRON:

Domenica:	Ore 09.30
------------------	-----------

PARROCCHIA DI VALLIO:

Feriale	Ore 8.30	Prefestiva	Ore 18.30	Festiva	Ore 10.00
----------------	----------	-------------------	-----------	----------------	-----------

MARZO 2014 - Tiratura copie N° 650

NOTA BENE: l'ultimo sabato del mese dalle ore 15.30 in Canonica si rilega Campane di Tutti i Santi.
Vi aspettiamo numerosi!!



Commento ai Vangeli: Riflettiamo insieme

MARZO

A CURA DELLE DISCEPOLE DEL VANGELO

Domenica 2 marzo: VIII del Tempo Ordinario – Anno A (Mt 6,24-34)

Il Vangelo di quest'ultima domenica del tempo ordinario contiene l'invito a non preoccuparsi per il domani ma a vivere con la fiducia nella provvidenza. In questo nostro tempo, ci sembra questo un impegno davvero difficile da mettere in pratica; le preoccupazioni che coinvolgono le nostre famiglie, la nostra società, i nostri paesi sono diverse e, insieme, il clima culturale contribuisce ad amplificare il timore e la paura. Diventa forse un'occasione propizia, la possibilità di chiedersi che cosa ha da dire una Parola che ci invita ad abbandonarci alla provvidenza. Il Signore invita ciascuno ad affrontare con fiducia le difficoltà che ogni giorno si presentano, con impegno e con la coscienza di aver fatto tutto ciò che siamo in grado di fare, coltivando, allo stesso tempo, nella comunità un clima di aiuto e di sostegno reciproco.

Domenica 9 marzo: I domenica di Quaresima – Anno A (Mt 4,1-11)

La parola tentazione è quasi scomparsa dal nostro linguaggio comune, eppure è una realtà di cui la Bibbia più volte parla, indicandola come presente nella vita dell'uomo di tutti i tempi. Addirittura il vangelo di questa domenica ce la presenta come dimensione vissuta anche direttamente da Gesù. Egli è condotto nel deserto ad affrontare quelle che sono le cause della divisione tra l'uomo e Dio e di conseguenza tra l'uomo e i suoi fratelli. Matteo, attraverso la figura del "divisore", ci parla della tentazione legata al possesso delle cose (o delle persone), di quella originata dalla volontà di salvarsi da soli o di tentare Dio stesso, ed infine di quella del potere o del voler essere superiori agli altri. Sono queste realtà che, in fondo, viviamo anche noi, a volte in modo evidente, altre volte in modo nascosto ai nostri occhi. All'inizio di questa Quaresima, queste parole e l'esempio di Gesù nella prova, ci invitano a rinnovare un cammino onesto e serio, riconoscendo con verità e acutezza, ciò che ci allontana da Dio e dai fratelli e confidando nel sostegno e nella misericordia del Signore che ci accompagna.

Domenica 16 marzo: II domenica di Quaresima – Anno A (Mt 17,1-9)

Pietro vide questa ricchezza, la videro anche quelli che erano con lui, benché fossero oppressi dal sonno. È bello per noi, egli disse, stare qui – per lo stesso motivo scrive anche quell'altro: Partire per essere con Cristo è molto meglio (Filippesi 1, 23) – e non contento di aver espresso la sua contentezza si distingue dagli altri non solo per il sentimento affettuoso ma per la generosità delle opere e, per costruire tre abitacoli, quel lavoratore infaticabile promette il servizio della comune dedizione. E sebbene non sapesse quello che diceva, tuttavia prometteva un atto di amore: non era una storditaggine irriflessiva, ma una generosità intempestiva, che accresce così i proventi delle sue premure. Infatti, il non sapere era proprio della sua condizione, ma il promettere della sua devozione. (Sant'Ambrogio)

Domenica 23 marzo: III domenica di Quaresima – Anno A (Gv 4,5-42)

Il Vangelo della terza domenica di Quaresima ci narra dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria, avvenuto al pozzo di Sicar. È il racconto di un dialogo non semplice, che cresce pian piano di intensità giorno si reca al pozzo, e lo fa con discrezione e rispetto, portando con sé la sollecitudine del prendersi cura di una vita ferita dalla sua stessa storia. Come allora, il Signore ci chiede di entrare nella nostra vita. Il cammino di fede del cristiano, del resto, nasce e cresce attraverso questo incontro con Lui; un incontro che non avviene in modo potente e vistoso, ma si colloca dentro alla normalità della nostra vita. C'è anche oggi un pozzo a cui Lui ci sta già attendendo, per accogliere la nostra storia, anche guarendola, per sanare le nostre ferite, per rinfrancare i desideri di vita piena, per ridonarci la gioia di aver sperimentato la bellezza della sua presenza.

Domenica 30 marzo: IV domenica di Quaresima – Anno A (Gv 9,1-41)

L'evangelista Giovanni scrive il racconto della guarigione del cieco nato, giocando sul contrasto tra il non vedere e il vedere; i diversi personaggi, infatti, di volta in volta si scoprono o si dimostrano ciechi a vari livelli: c'è una condizione di cecità fisica, c'è la cecità di coloro che non riconoscono a breve distanza di tempo una persona che fin prima avevano sotto gli occhi, c'è la cecità data dalla paura del giudizio, vissuta dai genitori del cieco nato che li porta a fuggire ad allontanarsi da loro figlio ed, infine, c'è la cecità dei farisei dettata dal loro orgoglio e dalla loro presunzione. Il paradosso che il racconto fa emergere è che la cecità più difficilmente guaribile, quella fisica, è l'unica sanata dalla presenza di Gesù; le altre, quelle del cuore (indifferenza, paura, giudizio, orgoglio, presunzione...), nel racconto evangelico, rimangono sospese o addirittura aumentano la distanza o la tenebra. Gesù offre la possibilità di guarire anche a noi oggi, di vivere la nostra vita a pienezza, aprendoci ai fratelli, accorgendoci delle loro sofferenze, combattendo l'egoismo che fa emarginare i più deboli... c'è una strada tracciata con una luce che la illumina, ma la scelta rimane nostra.

Santi proclamati da Papa Giovanni Paolo II

Teresa de Jesús "de los Andes" (1900-1920)

vergine, Carmelitana Scalza

Canonizzazione 21 Marzo 1993 - Basilica Vaticana



La giovane che oggi la Chiesa glorifica e chiama Santa, è un profeta di Dio per gli uomini e le donne del nostro tempo. Teresa de Gesù de Los Andes, con l'esempio della sua vita, ci propone il vangelo di Cristo, vissuto e praticato fino alle ultime esigenze. Ella è per l'umanità una prova indiscutibile di quanto la chiamata di Cristo alla santità sia attuale, possibile e vera. Ella si presenta davanti ai nostri occhi per dimostrare che la radicalità della sequela di Cristo è l'unica cosa per la quale vale la pena di vivere e l'unica che rende felice l'uomo. Teresa de Los Andes, con il linguaggio della sua intensa vita, ci assicura che Dio esiste, che Dio è amore e gioia, che Dio è il nostro tutto. Nacque a Santiago del Cile il 13 luglio 1900. Al fonte battesimale venne chiamata Juana Enriqueta Josefina de los Sagrados Corazones Fernandez Solar. Familiaramente era chiamata, e ancora oggi è conosciuta con il nome di Juanita. Visse la sua infanzia nella normalità in seno alla famiglia: i genitori, Michele Fernández e Lucia Solar; tre fratelli e due sorelle; il nonno materno, zii, zie e cugini. La famiglia godeva una buona posizione economica e conservava autenticamente la fede cristiana, vivendola con sincerità e per-

severanza. Juana ricevette la sua formazione scolastica nel collegio delle Suore del Sacro Cuore. La sua breve ma intensa storia si svolse tra la vita collegiale e quella familiare. A 14 anni, ispirata da Dio, decise di consacrarsi a Lui come religiosa, e precisamente, come carmelitana scalza. Il suo desiderio si realizzò il 7 maggio 1919, quando entrò nel piccolo monastero dello Spirito Santo, a Los Andes, a circa 90 km. da Santiago. Il 14 ottobre dello stesso anno vestì l'abito di carmelitana, iniziando il suo noviziato con il nome di Teresa di Gesù. Da molto tempo sapeva che sarebbe morta giovane: il Signore glielo aveva rivelato. Ella stessa lo disse al suo confessore un mese prima di morire. Accolse questa realtà con gioia, serenità e confidenza, sicura che nell'eternità avrebbe continuato la sua missione: far conoscere ed amare Dio. Dopo molte sofferenze interiori ed indicibili patimenti fisici, causati da un violento attacco di tifo che consumò la sua vita, passò da questo mondo al Padre, la sera del 12 aprile 1920. Aveva ricevuto con grande fervore i sacramenti ed il 7 aprile aveva emesso la professione religiosa "in articulo mortis". Le mancavano ancora 3 mesi per compiere 20 anni e 6 mesi per terminare il suo noviziato canonico e poter pronunciare la professione religiosa. Morì come novizia carmelitana scalza. Ecco la parabola esterna di questa giovane cilena. Ci sconcerta e nasce in noi l'interrogazione: che cosa ha fatto? Per questa domanda c'è una risposta ugualmente sconcertante: Vivere, credere, amare. Quando i discepoli chiesero a Gesù che cosa avrebbero dovuto fare per vivere come Dio vuole, Egli rispose: "L'opera di Dio è che crediate in Colui che Egli ha inviato" (Gv 6, 28-29). Pertanto, per comprendere il valore della vita di Juanita, è necessario guardare al di dentro, dove sta il Regno di Dio. Ella fin da piccola venne chiamata alla vita della grazia. Afferma che a sei anni attratta da Dio cominciò a riversare il suo affetto totalmente in Lui. "Gesù cominciò a prendere il mio cuore per Sé, poco dopo il terremoto nell'anno 1906" (Diario, n. 3, p. 25), Juanita possedeva un'enorme capacità di amare e di essere amata insieme ad una straordinaria intelligenza. Dio le fece sperimentare la sua presenza, la imprigionò con la sua conoscenza e la fece sua attraverso le esigenze della croce. Conoscendolo, lo amò; amandolo, si abbandonò perduto in Lui. Ancora bambina comprese che l'amore si dimostra con i fatti più che con le parole, per questo lo tradusse in ogni azione della sua vita, cominciando dalla radice. Si guardò con occhi sinceri e saggi e capì che per essere di Dio era necessario morire a se stessa e a tutto quello che non fosse Lui. La sua natura era totalmente contraria all'esigenza evangelica: orgogliosa, egoista, ostinata, con tutti i difetti che ciò suppone. Come succede a tutti. Ma quello che ella fece, a differenza di noi, fu dichiarare accanita battaglia contro qualsiasi impulso che non nascesse dall'amore. A 10 anni era una creatura nuova. Il motivo immediato era stata la preparazione alla prima Comunione che stava per ricevere. Sapendo che proprio Dio andava ad abitare in lei, s'impegnò per acquistare tutte le virtù che l'avrebbero fatta meno indegna di questa grazia, giungendo in brevissimo tempo a trasformare completamente il suo carattere. Nel ricevere il sacramento dell'Eucaristia ebbe da Dio grazie mistiche di locuzioni interiori che poi si mantennero durante la sua vita. L'inclinazione naturale verso Dio, da questo giorno si trasformò in amicizia, in vita di orazione. Quattro anni dopo, ebbe l'intima rivelazione che determinò l'orientamento della sua vita: Gesù le disse che la voleva carmelitana e che la sua meta doveva essere la santità.

Con l'abbondante grazia di Dio e con la generosità di giovane innamorata si dette all'orazione, all'acquisto delle virtù e alla pratica della vita evangelica, in modo tale che in pochi anni raggiunse un alto grado di unione con Dio. Cristo fu il suo ideale, il suo unico ideale. Si innamorò di Lui e fu coerente fino a crocifiggersi ogni minuto per Lui. L'amore sponsale la invase e, di conseguenza, il desiderio di unirsi pienamente a Colui che l'aveva catturata. Così, a 15 anni fece voto di verginità per 9 giorni, e lo rinnovò poi di continuo. La santità della sua vita brillò negli atti di ogni giorno negli ambienti dove visse: la famiglia, il collegio, le amiche, i contadini con i quali divideva le sue vacanze e quanti con zelo apostolico catechizzò ed aiutò. Pur essendo una giovane uguale alle sue amiche, queste la ritenevano differente. Pur essendo una giovane uguale alle sue amiche, queste la ritenevano differente. La presero per modello, appoggio e consigliera. Juanita soffrì e godé intensamente, in Dio, tutte le pene e le gioie che l'uomo incontra. Gioviata, allegra, simpatica, attraente, sportiva, comunicativa. Negli anni della sua adolescenza raggiunse il perfetto equilibrio psichico e spirituale, frutto della sua ascesi e della sua orazione. La serenità del suo volto era il riflesso di Colui che viveva in lei. La sua vita di monaca dal 7 maggio 1919 fino alla morte fu l'ultimo gradino della sua ascesa alla vetta della santità. Soltanto 11 mesi furono sufficienti per consumare la sua vita divenuta interamente di Cristo. Molto presto la comunità scoprì in lei un passaggio di Dio nella sua storia. Nello stile carmelitano-teresiano di vita la giovane incontrò pienamente il canale per spandere più efficacemente il torrente di vita che desiderava dare alla Chiesa di Cristo. Era lo stile di vita che, a suo modo, aveva vissuto tra i suoi, e per il quale era nata. L'Ordine della Vergine Maria del Monte Carmelo riempì i desideri di Juanita, quando verificò che la Madre di Dio, che fin da piccola aveva tanto amato, l'aveva attirata a farne parte. È stata beatificata a Santiago del Cile da Sua Santità Giovanni Paolo II, il 3 aprile 1987. I suoi resti sono venerati nel Santuario di Auco-Rinconada de Los Andes da migliaia di pellegrini che cercano e trovano in lei consolazione, luce e via sicura verso Dio. Santa Teresa di Gesù de Los Andes è la prima Santa cilena, la prima Santa carmelitana scalza fuori le frontiere d'Europa e la quarta Santa Teresa del Carmelo dopo le Sante Terese di Avila, di Firenze e di Lisieux.



CONTINUAZIONE DAL MESE PRECEDENTE DEL



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO 1° GENNAIO 2014

La fraternità, fondamento e via per la pace

4. Ciò premesso, è facile comprendere che la fraternità è fondamento e via per la pace... La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune»[7]. Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a «perdersi» a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a «servirlo» invece di opprimerlo per il proprio tornaconto. [...] L'«altro» – persona, popolo o Nazione – [non va visto] come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la sua capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro «simile», un «aiuto»... Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti fraterni in seno alle famiglie e alle comunità, attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone... Servono anche politiche efficaci che promuovano il principio della fraternità, assicurando alle persone – eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali – di accedere ai «capitali», ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l'opportunità di esprimere e di realizzare il suo progetto di vita, e possa svilupparsi in pienezza come persona. Si ravvisa anche la necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito. Non dobbiamo dimenticare l'insegnamento della Chiesa sulla cosiddetta ipoteca sociale, in base alla quale se è lecito, come dice san Tommaso d'Aquino, anzi necessario «che l'uomo abbia la proprietà dei beni»[12], quanto all'uso, li «possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri.

Continua dopo

Calendario attività ed incontri

Marzo 2014

Sabato	1	
Domenica	2	<i>VIII Domenica del Tempo Ordinario</i>
Lunedì	3	
Martedì	4	Non c'è catechismo
Mercoledì	5	<i>Mercoledì delle Ceneri</i>
Giovedì	6	<i>Giornata di preghiera per le vocazioni</i>
Venerdì	7	<i>Primo Venerdì del mese</i>
Sabato	8	Ore 15.00 Consegna delle tuniche ai comunicandi
Domenica	9	<i>I Domenica di Quaresima</i>
Lunedì	10	
Martedì	11	
Mercoledì	12	Ore 20.30 Riunione Catechisti/e
Giovedì	13	
Venerdì	14	
Sabato	15	
Domenica	16	<i>II Domenica di Quaresima</i> USCITA DEI CRISIMANDI AD AQUIIEIA - tutta la giornata
Lunedì	17	
Martedì	18	
Mercoledì	19	<i>San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria</i>
Giovedì	20	
Venerdì	21	
Sabato	22	
Domenica	23	<i>III Domenica di Quaresima</i>
Lunedì	24	
Martedì	25	<i>Annunciazione del Signore</i>
Mercoledì	26	
Giovedì	27	
Venerdì	28	
Sabato	29	Ore 15.00 Celebrazione del Sacramento del Perdono
Domenica	30	<i>IV Domenica di Quaresima</i> Ore 11.00 S. Messa animata dai bambini di 3 [^] elem. per ringraziare Gesù del dono ricevuto
Lunedì	31	

La riscoperta della fraternità nell'economia

6. Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee... hanno spinto molti a ricercare la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia. Già nel 1979 Giovanni Paolo II avvertiva l'esistenza di «un reale e percettibile pericolo che, mentre progredisce enormemente il dominio da parte dell'uomo sul mondo delle cose, di questo suo dominio egli perda i fili essenziali, e in vari modi la sua umanità sia sottomessa a quel mondo, ed egli stesso divenga oggetto di multiforme, anche se spesso non direttamente percettibile, manipolazione, mediante tutta l'organizzazione della vita comunitaria, mediante il sistema di produzione, mediante la pressione dei mezzi di comunicazione sociale»...

La fraternità spegne la guerra

7. Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità. Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale... La Chiesa alza altresì la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest'umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell'uomo... Finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. Per questo faccio mio l'appello dei miei Predecessori in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti, a cominciare dal disarmo nucleare e chimico...

La corruzione e il crimine organizzato avversano la fraternità

...La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà. Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto. Un autentico spirito di fraternità vince l'egoismo individuale che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro... Penso al dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spregio a leggi morali e civili; alla devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; penso ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici e sociali, esponendo alla povertà milioni di uomini e donne; penso alla prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti, soprattutto tra i più giovani rubando loro il futuro; penso all'abominio del traffico di esseri umani, ai reati e agli abusi contro i minori, alla schiavitù che ancora diffonde il suo orrore in tante parti del mondo, alla tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell'illegalità...

La fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura

9. La famiglia umana ha ricevuto dal Creatore un dono in comune: la natura... Insomma, la natura è a nostra disposizione, e noi siamo chiamati ad amministrarla responsabilmente. Invece, siamo spesso guidati dall'avidità, dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future. In particolare, il settore agricolo è il settore produttivo primario con la vitale vocazione di coltivare e custodire le risorse naturali per nutrire l'umanità... In tal senso, vorrei richiamare a tutti quella necessaria destinazione universale dei beni che è uno dei principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa. Rispettare tale principio è la condizione essenziale per consentire un fattivo ed equo accesso a quei beni essenziali e primari di cui ogni uomo ha bisogno e diritto.

Conclusione

10. La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità... Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr Ef 4,7.25; 1 Cor 12,7)... Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22,26-27). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace. Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2013

UNA STORIA LUNGA 90 ANNI



*"Chiunque voi siate lascerete dietro di voi una traccia ...
altri la noteranno e potranno seguirla ...
bene ricordarsi che si lascia qualche tipo di traccia;
quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione,
potete indirizzare bene coloro che li seguono".
(Baden Powell)*



Leggere le tracce ... e guardare lontano.

Con questo spirito il nostro Gruppo Scout "Roncade 1 - San Giacomo" vive, quest'anno, i novant'anni di scoutismo; uno spirito che ci lega profondamente al fondatore Baden Powell e a tutte quelle persone che, prima di noi, già dal lontano 1924 hanno vissuto questa splendida avventura.

Oggi più che mai lo Spirito dello Scoutismo ci invita a muovere i nostri passi con la consapevolezza della strada percorsa e lo sguardo orientato al futuro, ai nostri ragazzi e ragazze, ai giovani e alle giovani del nostro Gruppo e della nostra Città.

In novant'anni di storia, lo scoutismo ha formato ormai centinaia di uomini e donne roncalesi; è stato ed è per molti una palestra di vita. Solo chi ha vissuto questa esperienza può capire di cosa stiamo parlando: lo scoutismo è un metodo educativo per tutta la vita.

L'educazione comporta un educando e un educatore. E l'educatore deve possedere Idee Chiare su dove vuole condurre l'educazione dei ragazzi ed aiutarli a scoprire queste Idee, ad assimilarle per tradurle in tutti gli aspetti della vita. Baden Powell, il nostro fondatore, concepiva così il metodo scout; un'educazione profondamente umana e cristiana: essa coglie tutto l'individuo, con tutte le componenti della sua personalità. Edifica l'uomo e la donna completi ed aperti alla loro vocazione. Perché si fa dello Scoutismo?

Per formare degli uomini e delle donne desiderosi di mettersi al Servizio degli altri, nella convinzione che la vera felicità si trova rendendo felici quanti ci sono vicini.

Chi, come noi, vive l'esperienza dello scoutismo, deve essere grato a tutti coloro che sono passati attraverso di essa, donando l'entusiasmo, le fatiche, le gioie e le emozioni, ricordando che l'importanza dello scoutismo non si comprende appieno mentre lo si vive ma dopo, quando passano gli anni e il ricordo riaffiora sempre più vivo in ogni situazione della propria vita.

Sta a noi, ora, guardare lontano, e se serve - come ci ricorda B.P. (Baden Powell) - ancora più lontano per identificare la strada futura. Strada che nello Scoutismo va percorsa con l'attenzione di chi ci sta a fianco, con l'ascolto reciproco, con il coraggio di fare sempre del nostro meglio.

Allora, ad ogni fratello e sorella che ha percorso questa strada lunga novant'anni, un fraterno augurio di Buona Strada.

A chi ci ha già preceduto percorrendo i sentieri di Lassù, un ricordo con gratitudine e l'augurio di incontrarci nuovamente per continuare il cammino interrotto quaggiù.

Ricorderemo questi novant'anni durante tutto questo anno 2014.

Il primo appuntamento è per domenica 16 marzo con l'inaugurazione del parco intitolato a B.P. (Baden Powell).

Ci ritroveremo domenica 27 luglio per un momento conviviale con tutte le nostre famiglie: pranzo a San Giacomo.

Dal 6 al 14 settembre la mostra fotografica in piazza che ripercorrerà questi primi 90 anni; e il grande fuoco di bivacco sabato sera 13 settembre.

Da bravi Scout, ogni appuntamento sarà preceduto dalla S. Messa.

Aspettiamo tutti ... giovani e meno giovani ... con il proprio fazzolettone al collo!

Buona caccia!

Pierino Capo Gruppo e Silvia Vice Capo Gruppo



Caritas Parrocchiale

VOLONTARIO X 7 sere !

Carissimi,

stiamo cercando la disponibilità per un servizio mensa presso la Casa della Carità a Treviso, per preparare la cena (una quarantina di pasti circa). Non viene richiesta alcuna abilità professionale, ma semplicemente di far trovare un pasto caldo come siamo abituati a casa nostra a chi non se lo può permettere. Il servizio sarà strutturato in gruppi di 4-5 persone per una sola settimana nell'arco dell'anno e tutto il materiale viene messo a disposizione da Caritas Tarvisina. Mancherebbero solo le braccia!

L'invito è stato rivolto a tutte le parrocchie della Diocesi, una occasione da non perdere per farci prossimi a chi è nel bisogno.

Ci farebbe molto piacere che 4-5 persone anche della nostra comunità riuscissero a rendersi disponibili !

Facciamo questo appello a Voi affinché si riesca a realizzare questo importante servizio, indispensabile a tutta la nostra Diocesi, per la dignità di numerose persone.

La mensa si trova a Treviso presso la Casa della Carità in via Venier (ex istituto Emiliani, di fronte al parcheggio Dal Negro).

Contattare Giulio Castellan lasciando un messaggio al 3404697600

oppure tramite e-mail: giuliocastellan@gmail.com

Vi saranno date tutte le istruzioni in merito.

grazie di cuore



"Beni condivisi"

CERCASI	Q.TA'
▪ FORNO ELETTRICO DA INCASSO	1

Contattare la parrocchia o Giulio Castellan lasciando un messaggio al 3404697600

oppure tramite e-mail: giuliocastellan@gmail.com

POTETE SCRIVERE allo stesso indirizzo se avete disponibilità di materiale per la casa, ovviamente utilizzabile e quindi in buono stato (mobili, elettrodomestici, ecc.).

Vita Comunitaria

Grazie

"Da sabato 9 febbraio nel campetto dell'oratorio sono presenti anche due canestri, un sincero ringraziamento va a tutti i genitori che hanno speso del loro tempo per la realizzazione in particolare a Gino che si è prodigato più di tutti e Corrado che ci ha ospitati per tutto il tempo necessario per il "restauro". Speriamo che, con l'installazione anche dei canestri, l'oratorio diventi sempre più luogo di ritrovo per i giovani della nostra comunità". Grazie a tutti Fabio

ADOZIONE SCUOLA MATERNA



- ♥ 10 N.N.
- ♥ 1 Ditta N.N.

Grazie



Gruppo Scout Roncade 1° "San Giacomo" Buona caccia a tutti!

La macchina dei festeggiamenti per il 90° dello scoutismo a Roncade è partita. Questo è un appello rivolto soprattutto agli ex Lupetti, Scouts, Rovers, Coccinelle, guide e Scolte, ecc. Si tratta di raccogliere del materiale Scout degli anni passati (libri di marcia, quaderni di caccia, piccoli attrezzi, foto possibilmente in formato A4, e ... chi più ne ha più ne metta) per allestire una mostra. Tutto il materiale raccolto verrà catalogato e riconsegnato ai proprietari alla fine dei festeggiamenti. Il materiale dovrà pervenire a Zeno Graziani (Via Giovanni XXIII n. 42 a Roncade) presso il suo studio immobiliare, previo appuntamento telefonico o via mail ai seguenti recapiti:
Cell. 380 3648075 Mail: el-zeta63@libero.it

Incontrarsi e riflettere

per giovani dai 18 anni

Ciascuno di noi si ritrova spesso a pensare ma poche, forse, sono le occasioni per riflettere insieme ad altri su ciò che si pensa. La riflessione condivisa, può essere la strada da percorrere per cercare il senso di ciò che siamo e facciamo e per guardare la realtà che ci circonda con uno sguardo nuovo.

Venerdì 14 marzo 2014 ore 20.45

Vite sfruttate: storie nascoste vicine e lontane

Elisa Bedin e Giulio Trevisan - Servizio antitrattra Comune di Venezia

Venerdì 21 marzo 2014 ore 20.45

Giovani e lavoro, tra crisi e opportunità

Marino Roberto - Dirigente aziendale

Sabato 29 marzo 2014 ore 16.30 (si conclude con la cena condivisa)

Verità e giustizia

Lorenzo Biagi - Filosofo

Discepoli del Vangelo

Fraternità principale via Poisolo 34/b Castelfranco Veneto (TV)

Per informazioni:
sorella Eliana Fregolent

0423.724856

elianafregolent@discepoledelvangelo.it

Gruppo Scout RONCADE 1° - "San Giacomo"

90 anni di scoutismo a Roncade 1924 ~ 2014

Domenica 16 marzo 2014

PROGRAMMA

Ore 9.30

S.Messa nella chiesa parrocchiale di Roncade

Ore 10.15

Spostamento al parco dell'Isola sul Musestre

Ore 10.30

Quadrato in stile scout

Saluto delle autorità

Scoprimo della targa con intitolazione del Parco:

"Baden Powell" fondatore dello scoutismo



Inaugurazione del Parco "Baden Powell"



La cittadinanza e tutti coloro che hanno vissuto l'Avventura dello scoutismo sono invitati a presenziare alla cerimonia.

Il Capo Gruppo Gambirasi Pierino

La Vice Capo Gruppo Castellan Silvia

>◁ >◁ >◁ >◁ >◁ >◁

CORO GOSPEL

Grazie alla preziosa guida di Rosemary da oltre un Anno a Roncade un gruppo di bambine di 6-8 anni forma un coretto gospel. All'inizio si ritrovavano per le loro gioiose prove settimanali presso la cartoleria Bubamara, dove nella cornice del "Festival dei Luoghi e delle Emozioni" hanno anche tenuto il loro primo concertino pubblico al lume di . . . candela! Ora invece l'appuntamento per le prove è al sabato mattina, ore 10, in oratorio; Il loro repertorio nel tempo si è arricchito e oltre a pezzi tipici dello stile gospel hanno imparato anche alcuni canti natalizi.



In fotografia le potete vedere, con i loro sgargianti abiti di scena, che cantano e ballano al loro ultimo affollatissimo concerto, tenuto a Castelfranco nel Dicembre scorso, presso la Casa madre delle Discepolo del Vangelo, in occasione della festa in ricordo di Charles de Foucault.

Chi fosse incuriosito (bambini e bambine!) e volesse provare a far parte del gruppo si faccia avanti!